

## EPISODIO DI PROVINCIA DI FERRARA 2

Nome del Compilatore: Davide Guarnieri

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
[Ferrara]	[Ferrara]	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: [sconosciuta]

Data finale: [sconosciuta]

#### Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

#### Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

#### Elenco delle vittime decedute

Giuseppe Stefani, nacque a Ferrara, il 13 settembre 1895, ingegnere.

«L'ingegnere Giuseppe Stefani era iscritto sin dalla data della sua costituzione al Partito Popolare Italiano, fondato da Luigi Sturzo. E aveva ne fatto suo il programma: ricostruzione economica della vita nazionale, rinnovamento morale in obbedienza ai principi cristiani, ristabilimento dell'ordine pubblico nella tutela del diritto e delle libertà».

Fu vice presidente per l'italia nord-est della FUCI proprio nel momento in cui il fascismo si andava affermando. Nel 1923 divenne presidente del Consiglio diocesano giovanile di Ferrara, organo che, unico, espresse la propria solidarietà all'avvocato Natale Gorini il cui studio era stato distrutto dai fascisti. Fu anche corrispondente per Ferrara del giornale Avenire; negli anni 1936-'37 membro laico del consiglio arcidiocesano di amministrazione e quindi di quello di presidenza dell'Associazione Cattolica Ferrarese.

Prese parte all'incontro del 15 settembre 1943 tra il procuratore Pasquale Colagrande, gli avvocati Mario Zanatta, Ugo Teglio e Giuseppe Longhi, l'ingegner Cesare Monti per la parte antifascista, ed il nuovo federale Igino Ghisellini, il colonnello Mario Tizzani e Carlo Govoni: i primi quattro sarebbero stati uccisi due mesi più tardi nell'eccidio del Castello Estense. Cesare Monti, invece, fu arrestato. Restava libero soltanto il democristiano Stefani.

Nel 1943 fu nominato membro della commissione comunale di edilizia, vista la sua competenza in materia e l'intensa attività svolta nell'ambito della conservazione architettonica e del restauro.

## Altre note sulle vittime:

## Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

### Descrizione sintetica

La vicenda relativa alla sorte dell'ingegner Giuseppe Stefani, resta a tutt'oggi ancora avvolta nel mistero e si possono soltanto formulare delle ipotesi circa lo svolgimento dei fatti. E' certo che il 28 marzo 1944 due persone entrarono nel suo studio per uscire dopo poco con l'ingegnere. Disse alla segretaria Lucia Trombini che sarebbe andato a controllare un lavoro e sarebbe rimasto fuori per poco tempo. Di lui, invece, non si seppe più sino a quando il suo corpo venne ritrovato nelle acque del fiume Reno con quello del colonnello Giorgio Gelmetti, scomparso lo stesso giorno. Il Capo della provincia Enrico Vezzalini attribuì la cosa al movimento partigiano, mentre, quasi certamente, gli autori possono essere individuati in una sorta di gruppo autonomo della GNR, il battaglione M. Giorgi, comandato da Carlo Tortonesi, conosciuto come i 'Tupin' (acronimo per 'Tutti uniti per l'Italia nostra', oppure indicante più semplicemente dei piccoli ratti), alle dirette dipendenze proprio di Vezzalini e gruppo che lo seguì anche dopo il suo trasferimento a Novara. Fu Corrado Mirandola, fascista ferrarese, che suggerì, in un interrogatorio del 15 giugno 1945, che sia Gelmetti sia Stefani potessero essere stati uccisi proprio dai 'Tupin, alcuni elementi del quale furono coinvolti nell'eccidio della Macchinina a Goro (FE) avvenuto il 28 marzo 1944.

### Modalità dell'episodio:

Fucilazione

### Violenze connesse all'episodio:

**Tipologia:** Uccisione punitiva

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### ITALIANI

**Ruolo e reparto** Sconosciuti ma si ipotizza il battaglione M. Giorgi della GNR di Ferrara

**Nomi**

### Note sui presunti responsabili:

--

### Estremi e Note sui procedimenti:

--

## III. MEMORIA

### Monumenti/Cippi/Lapidi:

In realtà la lapide si trovava, originariamente, di fronte a quella ancora presente sul ponte della Bastia

che ricorda cinque dei dieci civili fucilati dai tedeschi l'8 settembre 1944. Come ha ricordato Andrea Rossi «Probabilmente la decisione di posizionare in quel (infelice) modo la lapide, era dovuta al contemporaneo posizionamento della stele in ricordo delle fucilazioni avvenute nel settembre 1944».

E' stata rifatta, mantenendo lo stesso testo originario e spostata di qualche centinaio di metri lungo la statale 16, verso Argenta, lato direzione Ravenna, per volontà dell'Associazione Partigiani Cattolici e il 25 aprile 2005 è stata inaugurata:

“QUI CADEVA TRUCIDATO / L'ING. GIUSEPPE STEFANI / VITTIMA DI ODIO DI PARTE / IL 28 MARZO 1944 / DURANTE LA LOTTA / PER LA LIBERAZIONE / CONCLUDENDO / UNA VITA BREVE / MA INTENSA DI OPERE / CRISTIANAMENTE ISPIRATA / AL CULTO DELLA LIBERTA' / GLI AMICI A TESTIMONIANZA / DEL SUO OLOCAUSTO / QUESTA MEMORIA / POSERO / 28 MARZO 1955”.

Il testo recita «Qui cadeva trucidato», ma in realtà non si sa dove l'ingegnere sia stato ucciso.

#### **Musei e/o luoghi della memoria:**

#### **Onorificenze**

#### **Commemorazioni**

#### **Note sulla memoria**

## **IV. STRUMENTI**

#### **Bibliografia:**

Alberto Balboni, E. Bonetti, G. Menarini, *Repubblica Sociale Italiana e Resistenza – Ferrara 1943/1945*, Ferrara, 1990 pp. 157, Politeia, Ferrara, 1990

Andrea Poggiali, *I segni della guerra, vol. 1°*, Ravenna, Claudio Nani editore, 2011, pp. 20-22.

Giorgio Franceschini, *Giuseppe Stefani nella vita politica e sociale ferrarese*, in: *Bollettino della «Ferrariae Decus»*, n. 8, 15 novembre 1995, pp. 15-24

Andrea Faoro, *L'attività di Giuseppe Stefani attraverso i documenti conservati nell'archivio della Ferrariae Decus*, in: *Bollettino della «Ferrariae Decus»*, n. 8, 15 novembre 1995, pp. 25-78

#### **Fonti archivistiche:**

Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, fascicolo Giuseppe Stefani

#### **Sitografia e multimedia:**

**Altro:**

La pubblicistica di destra attribuì l'uccisione di Stefani «a bande comuniste mosse ad eliminare l'uomo che era fautore dell'atteggiamento attendista ed e provocare reazioni del gruppo cattolico»

**V. ANNOTAZIONI**

Come scritto nella descrizione dell'episodio, si tratta di una vicenda su cui esistono pochissime certezze, anzi, forse solo due: la data della sua scomparsa da casa e il fatto che il corpo sia stato ritrovato nelle acque del Reno. Pur essendo stato inizialmente sepolto ad Alfonsine (RA), vista l'ipotesi relativa agli autori dell'omicidio, si può supporre che il fatto sia avvenuto in territorio ferrarese.

**VI. CREDITS**

Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara  
Delfina Tromboni